

DAL CNI POST CONGRESSO |

“Navigare in mare aperto” alla scoperta dell’Oltre

Tanti gli aspetti su cui riflettere emersi dal 64° Congresso degli ingegneri d’Italia. Formazione professionale, università, rafforzare la comunicazione per cercare di creare una “casa comune” anche per i non iscritti

A CURA DELLA REDAZIONE

5 i tavoli di confronto avviati durante il precongresso che hanno dato poi il via ai veri lavori congressuali lo scorso 18 settembre.

Tra i topic principali spicca sicuramente la volontà di rinnovare gli Ordini: più crescita significa più rappresentanza, per raggiungere tutti coloro i quali operano nel mondo dell’ingegneria, non più solo chi è “iscritto” all’Albo.

Il sistema Ordiniistico non può essere semplice osservatore rispetto alle molteplici esigenze e istanze di cambiamento poste dalla società”, afferma il Presidente del CNI, **Armando Zambrano**, nella giornata inaugurale.

Non a caso la sfida posta dagli ingegneri è quella di spingersi “Oltre” e creare “nuovi scenari per l’ingegneria”. Continua Zambrano: “è giunto il tempo di guardare oltre, di interrogarci sulle sfide che abbiamo di fronte, nella consapevolezza di operare in uno dei settori di punta del Paese, per il quale le opportunità di crescita sono maggiori delle criticità che spesso dobbiamo affrontare”.

Un obiettivo importante, come spiega il Vicepresidente Vicario, **Gianni Massa**, quello del CNI che da alcuni anni è uscito dalla sua



comfort zone per guardare anche al mondo della politica, della società, nonché normazione e certificazione. Non solo, l’ingegneria si affaccia verso nuovi orizzonti come l’economia, la sociologia e la filosofia. Essere, dunque, multidisciplinari, per andare oltre e “navigare in mare aperto”, utilizzando la metafora di Gianni Massa, consapevoli del proprio bagaglio storico e culturale. “La politica ha necessità del linguaggio dell’ingegneria”, prosegue Massa, “perché è una delle pochissime discipline in grado di costruire il percorso che va dall’idea alla realizzazione dell’idea. Questa condizione, che oggi non esiste, non è certamente

sufficiente. Dobbiamo cercare noi, uniti, il modo di costruirla”.

Tanti gli ospiti che hanno partecipato al 64° Congresso Nazionale degli Ingegneri di Italia, come i saluti del Ministro dello Sviluppo Economico, **Stefano Patuanelli**, ingegnere, ex consigliere dell’Ordine di Trieste; **Silvano Tagliagambe** che ha tenuto una *lectio magistralis* sul superare se stessi (vedasi *Approfondimenti - UlteriorMente: L’intersezione filosofia-ingegneria*) e l’astronauta **Luca Parmitano** e del fisico del CERN **Marcello Losasso**; il rettore del Politecnico di Torino, il prof. **Guido Saracco** che ha invitato le istituzioni universitarie alla formazione

di giovani ingegneri aperti alle dinamiche della società e non più solo dei classici “nerd”.

DUE GRANDI INNOVAZIONI

“In questo Congresso abbiamo inserito due grandi innovazioni”, sottolinea Gianni Massa nella mattinata conclusiva. “La prima è la struttura del dibattito, ancora più partecipativo; la seconda innovazione è quella di chiudere la relazione del Presidente facendo una sintesi delle emergenze, delle idee emerse nel dibattito, cercando di fare uno sforzo ulteriore di declinare le priorità”.

Questa innovazione del Congresso 2019, dunque, è la stesura del

— “È giunto il tempo di guardare oltre, di interrogarci sulle sfide che abbiamo di fronte” —

Documento Programmatico sui temi e le proposte dibattute in sede di dialogo.

Nello specifico sono stati 4 i moduli di confronto scelti su cui si è dibattuto il 19 settembre, a integrazione della tradizionale *Mozione Congressuale*:

- Professione ingegnere: organizzazione, mercato, concorrenza;
- Come cambia il mercato dei servizi di ingegneria;
- Ingegneria di frontiera;
- Infrastrutture per la crescita.

LAVORARE PER UNA "CASA COMUNE"

"Il tema del precedente Congresso era", ricorda Zambrano, "costruire la classe dirigente". Questa necessità si declina nella volontà di lavorare per una "casa comune", non solo per gli ingegneri iscritti

all'albo, ma per tutti gli ingegneri, come detto. Tutto ciò è possibile solo continuando a lavorare in sinergia e in maniera unita; attraverso la collaborazione tra CNI, Istituzioni, Ordini, Federazioni e Consulte, migliorando i processi di comunicazione.

Nuove iniziative - non dimentichiamo Talking e WorkIng - sono a servizio degli ingegneri al fine di un coinvolgimento per la condivisione di idee (*Talking*) e di opportunità lavorative per i giovani (*WorkIng*) che molto spesso si sentono poco coinvolti dal proprio sistema ordinistico (*vedasi articolo a cura del Network Giovani Ingegneri, p. 10*). Per migliorare e andare "oltre" sarà indispensabile avviare una politica comune delle professioni, soprattutto quelle ordinistiche, evitando "particolarismi" di categoria.

